

“AH, COME VORREI UNA CHIESA POVERA E PER I POVERI”



# IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE  
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

[www.parrochiasanfrancescogiarre.it](http://www.parrochiasanfrancescogiarre.it) – [parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it](mailto:parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it)

ANNO 42° N°3/ 413 – NOVEMBRE - 2018

## LETTERA A PADRE AMBROGIO NEL 40° DELLA SUA BEATA MORTE

Carissimo Padre Ambrogio,  
questa lettera te l’ho scritta 15 anni fa e pubblicata nel fascicolo dal titolo “*A 25 anni dalla morte di Padre Ambrogio*”, assieme ad altri scritti che esaltavano la tua “*genialità*” nella conduzione della pastorale nella tua parrocchia “San Francesco”.

La riedito, stavolta, in questo foglio parrocchiale senza alcuna correzione o aggiunta perché dopo 40 anni, nonostante l’età avanzata di tantissimi di noi, sei sempre vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Grazie, Carissimo Padre Ambrogio, perché sei stato come sei stato, e perché sei e sarai con noi come sempre sei stato!

### *LETTERA A PADRE AMBROGIO*

*Carissimo Padre Ambrogio,*

da tempo volevo esternarti in modo articolato la mia gratitudine e la mia stima. Questa del 25° della tua morte o come la chiamiamo noi cristiani, della tua nascita al cielo, mi è sembrata l’occasione giusta.

Se ho già eguagliato gli anni del tuo ministero di parroco in questa nostra parrocchia, lo devo in gran parte al bene che mi vuoi e all’esempio luminoso che mi hai lasciato.

Qualcuno, a distanza di 25 anni dalla tua morte, mi chiama ancora P. Ambrogio. Non mi è mai dispiaciuto.

Sarà perché sono cristiano come te.

Sarà perché sono frate cappuccino come te.

Sarà perché sono parroco di questa comunità come lo sei stato tu.

Sarà perché ci somigliamo nel carattere.

Son tutte cose vere, ma la stima inalterata nei tuoi confronti, carissimo P. Ambrogio. È dipesa e dipende dal tuo essere vero frate del popolo e vero parroco del popolo di Dio.

*Frate del popolo.*

Tu non sei stato un frate qualsiasi, sei stato, quale deve essere un frate cappuccino, un frate del popolo.

Un frate dallo stile semplice, non borghese, ne medio borghese.

Un frate povero: nel vestire (non hai mai smesso il tradizionale saio cappuccino!), nell'uso delle cose e soprattutto del denaro. Ricordo ancora la tua cella spoglia, ricordo i tuoi indumenti rattoppati. Non abbiamo fatto nessuna fatica nel togliere quelle poche cose e le carte dei tuoi appunti. Tu conoscevi molto bene quanto scrivono le Fonti Francescane al numero 656: ***“Quando i frati si allontaneranno dalla povertà, altrettanto il mondo si allontanerà da loro e cercheranno, ma non troveranno (Lc 11, 10). Ma se rimarranno abbracciati alla mia signora Povertà, il mondo li nutrirà, perché sono stati dati al mondo per la sua Salvezza. Vi è un patto tra il mondo e i frati: i frati si obbligano a dare al mondo il buon esempio, ed il mondo a provvedere alle loro necessità. Se, rompendo i patti, i frati ritireranno da parte loro il buon esempio, il mondo per giusto castigo ritirerà la mano”***.

Sei stato un frate dalla piena sintonia con i problemi e i bisogni della gente semplice. Per essa non ti davi pace né davi pace!

Eri sempre il primo a lavorare e sempre l'ultimo a sederti e a prendere riposo. La prima persona che mi hai fatto conoscere nel lontano luglio 1977 fu Alfio Fresta, titolare dell'omonimo pastificio, con lui soprattutto nel periodo bellico e post bellico, hai sfamato tanta gente.

E lui, il carissimo Alfio Fresta, durante i tre mesi della tua malattia, mi confidò che *“morivi contento perché avevi visto in me un buon continuatore”* del tuo servizio ai poveri.

Qualcuno ti ha anche chiamato “frate poliziotto”, per aver condotto, e con successo, intelligenti indagini in occasione della scomparsa di un tuo fratello.

### ***Parroco del popolo di Dio.***

Ma tu, Carissimo P. Ambrogio, sei e sarai ricordato anche come vero parroco del popolo di Dio. Pregavi con e per il popolo di Dio. Ti ringraziamo per non aver creato o alimentato devozionismi sterili, ma di aver messo le basi per una celebrazione del Mistero ***“pulita, essenziale ed efficace”***. E se oggi la nostra Chiesa è frequentata da oltre il 25% degli abitanti del territorio (la media nazionale non va oltre il 10%), lo si deve anche all'eredità che ci hai lasciato.

Annunziavi la Parola al popolo di Dio. Hai donato, in tempi, economicamente non favorevoli, in occasione del 25° del tuo parroco, il libro del Santo Vangelo a tutte le famiglie della parrocchia.

***“Insistevi in ogni occasione, opportuna e non opportuna”*** (2Tm 4,2), perché il popolo di Dio camminasse sul sentiero della Verità. Ricordo ancora la montagna di schemi (in qualche caso leggibili solo da te), per le tue istruzioni della Domenica pomeriggio.

Ascoltavi il popolo di Dio sempre, anche negli orari meno opportuni. Avevi vicino al letto una cornetta del citofono per sentire le chiamate del popolo di Dio anche di notte.

Ascoltavi il Vescovo, guida necessaria del popolo di Dio nella chiesa particolare (diocesi).

Il 10 luglio 1978, in occasione del capitolo locale dei “frati” si pose il problema della funzionalità strutturale del presbiterio. Tu riferisti che nel 1965 era stato ristrutturato alla “vecchia” maniera perché il Vescovo del tempo (che pure aveva partecipato al Concilio e aveva firmato la Costituzione sulla sacra Liturgia) non aveva ritenuto opportuno che si costruisse secondo i nuovi canoni liturgici e artistici. Hai consigliato, per rispetto al Vescovo, di rimandare a tempi migliori.

***“Ammonivi, rimproveravi, esortavi con ogni sorta di magnanimità e dottrina”*** il popolo di Dio (2Tm 4,2). Qualcuno, per questo, ti ha definito “burbero”, ma altamente benefico.

***“Vigilavi attentamente, sapevi sopportare le sofferenze, compivi le tue opere di annunziatore del Vangelo, adempivi al tuo ministero”*** (2Tm 4,5) in favore del popolo di Dio. Non eri un parroco populista.

Amavi il popolo di Dio soprattutto con la presenza, non assillante, ma liberale. Una delle prime cose che mi hai raccomandato è stata quella di non assentarmi se non per seri motivi. Non solo ***“Non disperdevi il popolo del Signore”*** (Ger 23,1), ma, ***“Lo guidavi ai pascoli erbosi e in essi lo facevi riposare”*** (Sal 23,2).

Chiedevi al popolo di Dio tutto quello che serviva alla vera “crescita” spirituale e materiale dei singoli e della parrocchia. Chiedevi la sua collaborazione perchè si ritenesse corresponsabile. A qualcuno dei confratelli che si meraviglia dei tuoi 36 anni trascorsi ininterrottamente a Giarre, di cui 26 anni come parroco, ho sempre risposto che si era creato tra te, frate parroco e il popolo di Dio, un legame che neppure sorella morte ha potuto, ne mai potrà spezzare. Sono certo che ti ricorderanno ancora nel 50° della tua morte e oltre, perché i veri “frati del popolo” e i veri parroci del popolo di Dio saranno sempre ricordati (Cfr. Sal 112,6).

*Devotamente*  
*Fr. Diego Sorbello*  
*4 dicembre 2003*